

CLIENTE	Fondazione Sacra Famiglia	TESTATA	Vita.it	DATA	07 gennaio 2020
---------	----------------------------------	---------	----------------	------	------------------------



Fondazione Sacra Famiglia

Oltre le barriere della disabilità e i confini del carcere

La Fondazione e il carcere di Opera realizzano il primo progetto di inclusione sociale che coinvolge persone disabili e detenuti: si tratta di Legami in Opera che ha coinvolto 7 uomini con difficoltà cognitive medio-lievi e 15 detenuti italiani e stranieri. Insieme hanno realizzato alcuni strumenti musicali

Fondazione Sacra Famiglia - che dal 1896 si prende cura delle persone fragili con complesse o gravi fragilità e disabilità fisiche, psicologiche e sociali - e l'**Associazione in Opera** della **Casa di reclusione di Milano-Opera** hanno dato vita al progetto **Legami in Opera**.

Unico nel suo genere Legami in Opera ha visto coinvolti sette uomini tra i 55 e i 70 anni, con difficoltà cognitive medio-lievi (e un vissuto decennale in Sacra Famiglia) e 15 detenuti, italiani e stranieri (il più giovane di 23 anni e il più anziano di 65): insieme hanno realizzato alcuni **strumenti musicali**.

Il percorso è durato tre mesi e si è strutturato attraverso una serie di incontri con frequenza settimanale, da giugno a fine ottobre.

Gli strumenti sono stati poi utilizzati durante il Recital di Natale di **Sacra Famiglia**, un evento speciale che ha visto come protagonisti-attori ospiti storici e volontari.

Nel corso del progetto **le fragilità di ciascuno sono diventate occasioni di esperienza e vita comune**, l'iniziale "lontananza" tra persone disabili e carcerati è sparita per fare spazio a canzoni, lavoro insieme e nuove amicizie. «Siamo molto orgogliosi di aver partecipato a questo progetto», commenta **Barbara Migliavacca**, responsabile dell'iniziativa, «i detenuti hanno vissuto l'esperienza in maniera positiva e gli ospiti sono riusciti, grazie all'aiuto di questi nuovi amici, a creare uno strumento musicale bello e vivo. Ne è nata un'esperienza unica e toccante e di questo non possiamo che ringraziare l'Associazione In Opera e il Direttore Di Gregorio per averci aiutato a realizzarla. **Ogni barriera o prigionia fisica, psichica e sociale può essere superata insieme nella solidarietà in un progetto comune**».



I detenuti, a seguito di questa esperienza hanno scritto diverse lettere, di cui uno stralcio recita: «Lo sguardo buono e il sorriso sincero di questi nuovi amici mi ha spiazzato. Prima di conoscerli...avevo l'idea che fossero gravemente malati e che questo fatto costituisse un peso schiacciante. Con le mie parole "di prima" avrei detto che, senza nemmeno un processo, erano stati messi all'ergastolo. E da un ergastolano ti aspetti volto cupo e pensieri oscuri. Invece...».

Visto il grande successo il progetto si ripeterà in primavera.